

Nuovi studi per la diagnosi precoce della malattia
In Italia oltre 200mila pazienti anche quarantenni

Il Parkinson si può scoprire 10 anni prima

LA RICERCA

Azzerare la diagnosi tardiva del Parkinson, puntando alla scoperta della malattia anche dieci anni prima la comparsa dei sintomi. Non è merito di una nuova scoperta tecnologica ma del ritorno alla tradizione della scienza medica, ovvero anamnesi ed esame clinico. Secondo uno studio dell'ospedale Morgagni-Pierantoni di Forlì, pubblicato su *Review Neuroscience*, i disturbi del sonno rem possono precedere di oltre dieci anni ogni altra manifestazione clinica del Parkinson.

IL RALLENTAMENTO

L'80% dei pazienti che presentano quello che viene chiamato Rbd, acronimo di rem sleep behavior disorder (disturbo del sonno) svilupperanno malattia di Parkinson e ciò rende questo sintomo un importante predittore della malattia. La cosiddetta sindrome delle gambe senza riposo è un marker di Parkinson importante. Un altro filone di ricerca si focalizza sul riscontro di precoci alterazioni olfattive: qua-

si metà (46%) dei pazienti con problemi di olfatto, appunto, potrebbe sviluppare manifestazioni cliniche della malattia nel caso presenti anche alterazioni cerebrali all'esame con Datscan. Inoltre sono a rischio anche pazienti che presentano per più di due anni sintomi (ovviamente più di uno) come stipsi, depressione, disturbi somatici funzionali, dolori diffusi, ipotensione quando si è in piedi e deficit delle funzioni esecutive. Devono rapidamente essere avviati al neurologo, anche in assenza della caratteristica triade di tremore, rigidità e rallentamento motorio. La malattia colpisce in Italia oltre 200mila persone over 50, soprattutto uomini, ma esistono casi rari anche tra i giovani fra i 30 e i 40 anni. «Chi presenta questi sintomi non è detto che poi sviluppi necessariamente la patologia - spiega Alfredo Berardelli, Presidente della Lega Italiana per la Lotta contro la Malattia di Parkinson - però bisogna star attenti a certi campanelli d'allarme che in passato erano sottovalutati, in particolare per gli over 55. Disturbi del sonno, difficoltà a dormire, risvegli precoci, ma

anche problemi gastrointestinali o motori sono spie importanti. Non vanno ignorati i lievi tremori agli arti superiori, un rallentamento nell'esecuzione dei movimenti, come scrivere più lentamente del solito o con una grafia più piccola».

LA PROTEINA

Inoltre, un gruppo di ricercatori dell'università di Bologna ha recentemente dimostrato come sia possibile dimostrare la presenza di a-sinucleina (alfa-sinucleina, proteina alterata nella malattia di Parkinson) nei nervi periferici prossimali con una biopsia cutanea. L'a-sinucleina è una proteina normale, ma se è troppo presente può danneggiare le cellule nervose. Un recente studio su "Cell Reports" ha dimostrato su ratto "parkinsonizzato" come sia possibile bloccare la trasmissione cellula-cellula, aprendo la strada alla possibile immunoterapia. Alcuni ricercatori di Vienna hanno iniziato uno studio per creare una sorta di vaccino che riduce l'accumulo di a-sinucleina.

LE VISITE

In occasione della Giornata Nazionale Parkinson del 29 novembre, promossa dalla Lega per la lotta al Parkinson e Le sindromi extrapiramidali, parte un progetto pilota nel Lazio e nella Lombardia (numero verde 800-131.749) per consentire ai pazienti di ricevere a casa ricette mediche e farmaci, superando i grossi problemi di spostamento che spesso impediscono di recarsi dal medico o in farmacia.

Antonio Caperna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL 29 NOVEMBRE
LA GIORNATA
MONDIALE
I CAMPANELLI
D'ALLARME: DOLORI,
LENTEZZA, RIGIDITÀ**

